

La nuova sfida di Casini: «Il partito degli italiani» E avverte Fli e Api: non fermiamoci al Terzo polo

DA ROMA

Pier Ferdinando Casini scandisce le parole: il governo Monti non è «nato per lo Spirito Santo ma perché nessuno come noi è stato determinante». **Udc**, riunito sul mare di Cefalù, ascolta in silenzio. Il segretario va dritto. «Costruiremo il "partito degli italiani", un partito della responsabilità che si in-testi quello che è successo in questo Paese» e ne raccolga i frutti, in termini di consensi elettorali. L'ambizione, anzi «la presunzione», è quella di diventare il partito di maggioranza relativa nel Paese, senza timidezze nel dialogo sulle riforme con Pdl-Pd né timori per soglie di sbarramento troppo alte. «Sulla legge elettorale si mettano d'accordo loro - ripete quasi sfidando Alfano e Bersani - e sarò d'accordo anche io...».

Il segretario dell'Udc invita il partito riunito a Cefalù a guardare avanti: serve

una forza nuova. Fli dice sì

Quella di un polo che non sia più terzo ma primo per ora è solo una previsione. Ma Casini ci crede e avverte i compagni di viaggio del Terzo polo, Fini e Rutelli: niente steccati, niente recinti chiusi, perché il futuro polo centrista se vuole vincere deve lievitare ancora attorno all'attuale nucleo Udc-Fli-Api. Da Roma giunge il sì dei finiani con Italo Bocchino. Ma è Casini il protagonista. «Penso che sia importantissimo il Terzo polo, ma che sia anche importante quello che si muove nel mondo cattolico... Il Terzo polo è soltanto un passaggio si deve creare un partito che si rivolga a tutti gli italiani, moderno e non vecchio, moderato e non populista, europeo e che non coltivi fobie europee. Un partito che è marcato dalla fine della Prima Repubblica e che è la richiesta vera degli italiani. Qualcosa che oggi non c'è...».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

